

Chiesa viva

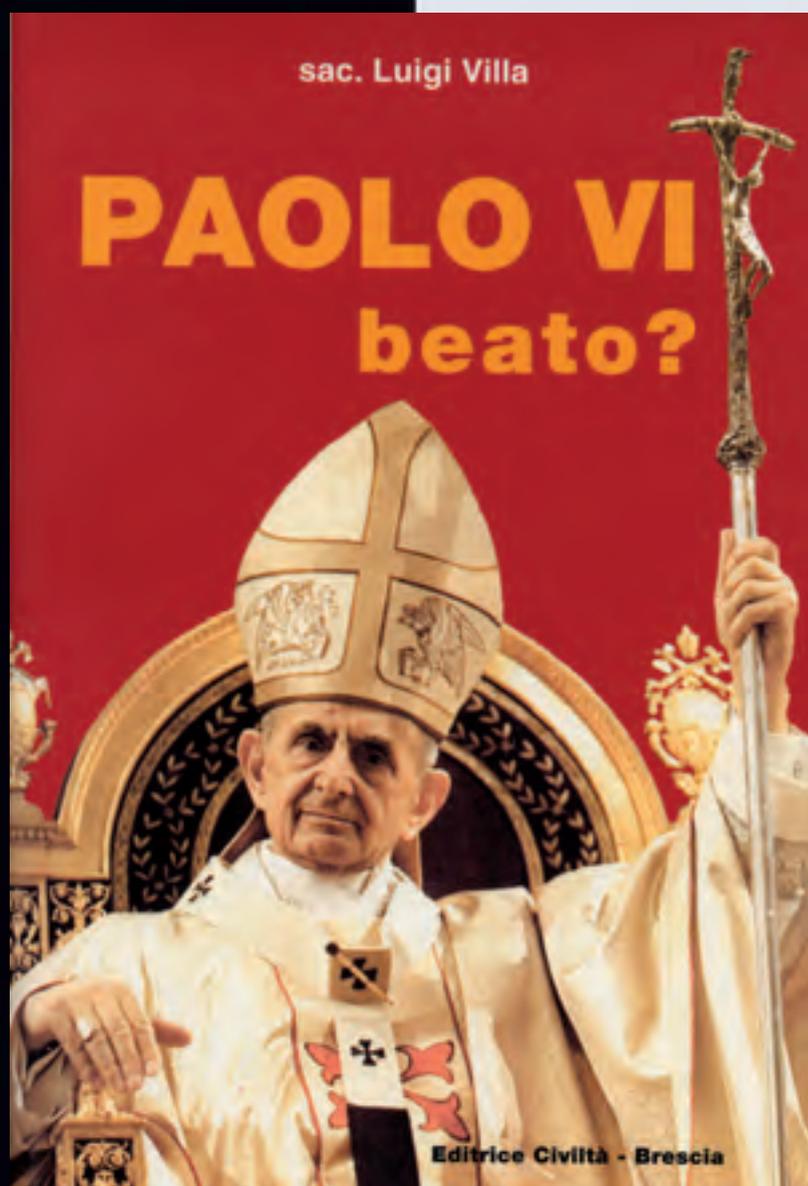
ANNO XXXIX - N° 421
NOVEMBRE 2009

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operale di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com
e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operale di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



PAOLO VI... beato?

del sac. dott. Luigi Villa

Dire la verità su **Paolo VI** non è certo calpestarne la memoria, ormai al giudizio della Storia, ma è, anzi, un diritto esigere, soprattutto, che sia messo in chiaro tutto ciò che Lo riguarda come uomo, come cristiano, come sacerdote, come vescovo e come Papa. Il tacere, l'occultare, il negarne la discussione, è una offesa alla "Verità", oltre che al Diritto, sia Canonico che Civile!

Forse non sarà fuori posto ricordare che, durante i funerali di **Paolo VI**, un "piccolo gruppo" salutò la sua bara con applausi e fischi.

Che male c'è, comunque, nel difendere con forza, senza timidezza né unzione clericale, il punto di vista in cui si crede? Non è, forse, giusto che anche oggi, studiando e riproponendo la storia del periodo montiniano, si mettano in luce anche le tensioni, gli scontri, le deviazioni dogmatiche e normative che si sono avute nel Vaticano II?

Forse che il "**metodo**" di studio vieti il dibattito aperto e libero? E non è anche il **disastroso "dialogo" montiniano** che lo esige? Eppure, in casa nostra, c'è ancora una ingiustificata paura della dialettica, quasi fosse nemica della ve-



Paolo VI.

Sotto la croce pettorale, si vede l'Ephod, il monile che indossava il Gran Sacerdote del Sinedrio, Caifa, quando condannò a morte Gesù Cristo!

rità, anziché un modo intellettuale per arrivarci.

Quindi, se il sottoscritto si è permesso di contestare una inspiegabile proposta di "**beatificazione**" di un Papa Montini, non è il caso di uscire con insulti, di lanciar condanne, quando la ragione direbbe, invece, che si portino altri documenti che provino un mio eventuale errore di giudizio, annullando, così, la mia interpretazione. È solo la permalosità di chi si crede colpito che può accusarmi di essere stato impertinente e di aver mancato di carità!

Ma chi serve la "Verità", oggi così compromessa, forse che non ha servito anche la Carità?

«Perché non dovrei denunciare le cose che gli altri non arrossiscono di fare?» (S. Girolamo).

«È meglio far nascere uno scandalo, che mettere a tacere la verità!» (S. Gregorio Magno).

«Quando vi fosse un pericolo per la Fede, i sudditi sarebbero tenuti a farlo presente ai loro Prelati, anche pubblicamente» (S. Tommaso d'Aquino).

Si citano spesso le parole di Gesù a Pietro: «**Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada**» (Mt. 26,52); ma quasi nessuno cita le altre parole di Gesù: «**Chi non ha una spada, venda il mantello e ne compri una**» (Lc. 22,36).

E forse che, nella Bibbia, la parola di Gesù non è presentata come una “spada”? (cfr. Ap. 2,16 e 19,15); e si precisa che è una spada “a doppio taglio” (cfr. Ap. 1,16 e 2,12 - Eb. 4,12), ed è la stessa spada che è data anche ai ministri di Dio (Ap. 6,4).

Ricordo, qui, il grido di San Paolo: «**Guardatevi dai cani!...**» (Fil. 3,2). Oggi, di cani rognosi e ringhiosi ne è piena e impastata la Chiesa del Vaticano III!

Lavorano solo a vendere fumo di menzogna in una sistematica opera di demolizione della Chiesa, mentre nessuno, o quasi, li contrasta, e troppi fingono di non vedere che tutto, ormai, è stato stravolto: il Dogma, la Morale, la Liturgia, la stessa disciplina.

I Vescovi, perciò, devono essere fedeli a Cristo, a livello personale e anche pastorale; il che significa che Essi devono avere anche il coraggio di scontrarsi con chi, nella Chiesa, va confondendo le “verità” insegnate da Cristo.

San Giovanni, il prediletto da Gesù, ha scritto: «**Se alcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo**» (2 Giov. 10).

Oggi, invece, i sovvertitori della Fede non solo vengono salutati, ma anche accolti in casa come amici e, persino, nella casa di Cristo, la Sua Chiesa, e sono persino onorati e premiati con ruoli di prestigio, benché avvelenatori di anime!

Il Vescovo “buon Pastore”, però, non dialoga con i “lupi”, ma rischia, invece, anche la vita, per difendere le sue pecore.

Sono tempi duri per la Chiesa cattolica, con contestazioni che sconvolgono ogni “verità”, sempre credute nel passato, scavando, così, un solco tra le varie generazioni, con la pretesa superba di salvare il mondo e la Chiesa aprendo le porte a tutti, integrando, tra gli stessi santi, i “Riformatori” religiosi, tipo Lutero, e i “Riformatori politici”, tipo Che Guevara.

Ma io sono uno che, prima di dire “sì” o “no”, voglio veder chiaro, e solo quando ho ben compreso mi dò pace, anche se poi dovrò sostenere chi la pensa diversamente. E così ho fatto anche con questo mio libro: “**Paolo VI... beato?**”, facendo quello che, in una causa di “beatificazione”, viene indicata come la parte che spetta all’“**avvocato del diavolo**”.

Ne presi decisamente il posto vista la superficialità - o voluta “non volontà”! - con cui si portava avanti la “causa”, eliminando testi e documenti che potessero dare noia o fermare il passo!

Fu un lavoro lungo e sodo, il mio, per dare luce a una raccolta di appunti gradualmente ordinati nel comune denominatore delle vicende umane di **Paolo VI**.

Fu un’impresa la mia, che potrebbe sembrare da crociato! Né cercai il consenso di alcuno, ma solo reclamando il diritto di poter compiere il mio dovere di sacerdote, che è quello, in primis, di **proclamare la “Verità”, quella del Vangelo di Cristo**, per non diventare, col mio silenzio, complice dei molti tradimenti.

Il Vangelo e la storia non vanno mai traditi!

E così, la mia rassegna di “detti” e “fatti” di **Paolo VI** l’ho presentata ai lettori attenti e liberi da ogni recinzione ideologica e anche di ingranaggi ecclesiali!

Oltre il sale della “sapienza”, il lettore vi troverà anche quello più grossolano, ma necessario, del “**buon senso**”. Una terapia d’urto, comunque, questo mio libro, a base, però, di idee, pensieri, deduzioni e “fatti” che costituiscono la “**realtà**”.

Forse, qualcuno potrebbe leggere la mia “**Trilogia Montiniana**” (“**Paolo VI... beato?**” - “**Paolo VI, processo a un Papa?**” - “**La nuova Chiesa di Paolo VI**”) come fosse una ricostruzione parziale, quasi polemica, come a strumentalizzare quel determinato periodo storico in senso puramente ideologico e apologetico.

Ma chi la leggerà con serena coscienza e intelligenza, troverà che il sottoscritto ha tenuto sempre presente il “**facientes veritatem in charitate**”, cercando, cioè, sempre la “**verità**” con “**carità**”!

Purtroppo, il tempo di confusione in cui ci troviamo, di fronte a tutto lo sconvolgimento che è già stato attuato, il fedele cristiano non sa più se i cambiamenti, fatti in ogni campo,



Monumento massonico a Paolo VI sul Sacro Monte di Varese.

Il libro: “A Paolo VI un monumento massonico” della Editrice Civiltà ha denunciato la simbologia occulta di questo monumento, eretto dal massone Mons. Pasquale Macchi, che fu segretario personale di Paolo VI.

Privo di qualsiasi simbolo cristiano, questo monumento glorifica il massone Paolo VI, simboleggiando la Triade morale del sacerdozio massonico, costituita dai gradi 16°, 17°, 18° della Massoneria di R.S.A.A..

Al 16° grado, il Maestro massone riceve il compito di realizzare la Repubblica massonica di uno Stato multi-etnico e interreligioso.

Al 17° grado, il Maestro massone riceve il compito di espandere il giudaismo in campo cristiano e di infiltrare la Chiesa con membri della Massoneria.

Al 18° grado, il Maestro massone, divenuto Cavaliere Rosa-Croce, e cioè, sacerdote sacrificatore a Lucifero, riceve il compito supremo di cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra!

siano davvero i “frutti” del Vaticano II, o se non siano, invece, dei frutti bacati da quel “libero arbitrio” che ha spinto a lavare in pubblico i panni sporchi (degli altri!) e a predicare un Vangelo “aggiornato ai tempi” e cioè corretto e revisionato.

Comunque, questa confusione non è stata generata certamente dai “laici”, perché a dare fuoco alle polveri sono stati maggiormente i Vescovi e i preti, spudorati “Soloni”, ma che, nella Chiesa, sono stati non solo tollerati e difesi nel loro sindacare dogmi, Morale, Liturgia, strutture disciplinari, ecc., e mai ridotti al silenzio, bensì lodati, coccolati, portati a ricevere cariche e onori ecclesiali, anche se meritavano, invece, ostracismo, esilio, condanne!

Il risultato, ormai, è più che evidente! I cattolici, infatti, dopo Paolo VI, sono divisi in due schiere: “conservatori” e “progressisti”. Esiste, cioè, una doppia ortodossia, o meglio, una diversa gradazione di coscienza, e cioè un modo vecchio e uno nuovo per essere cattolici; da una parte, gli ancora apostolici-romani; dall'altra parte, i social-olandesi e Compagni!

Se Cristo ritornasse, oggi, ancora visibilmente in questa Sua Chiesa, troverebbe che molti credenti vogliono stare ancora in Essa, sì, ma per rinnovarla e adattarla ai tempi. Troverebbe che, nelle “Verità di Fede”, non c'è più una “unità” sostanziale. Troverebbe che i fedeli alla Tradizione, sono degli incompresi, insultati e messi al bando. Troverebbe una crescente “secolarizzazione” della Sua religione, che ha scambiato, persino le lettere di don Milani con quelle di San Paolo! Troverebbe, in una parola, un'altra Chiesa, non più soprannaturale, bensì impegnata alla ricerca di una nuova strada, più comoda, che formi un altro paradiso in terra, quasi non ci fosse più, dopo questo “esilio terreno”, un altro Paradiso nell'aldilà!

Certo, sappiamo bene quanto l'uomo si stanchi facilmente dei valori genuini, quelli veri, per accettare facilmente e vo-

lontieri quelli contrabbandati, i surrogati, purché abbiano una qualsiasi etichetta. Il fenomeno “moda” è qui ad approvare quanto sia vero! Infatti, si vende fumo, a peso, alla stupidità collettiva e pianificata, che si lascia subito adescare dall'attualità, dal costume sponsorizzato, dalla politica bugiarda ad ogni tipo di riforma, lasciandosi lapidare da ogni imbecille che sappia vendere questo tipo di merce.

La lettura dal mio libro: “Paolo VI...beato?”¹, perciò, potrà confermare, nei confronti di un modernismo sempre più dilagante, che abbia tutto il sapore, il peso e la gravità di una rivolta contro le radici stesse della Chiesa!

Quindi, la mia ricerca storico-teologica e le mie conclusioni sul Pontificato di Paolo VI, non possono stare accanto alle correnti della “Nouvelle Theologie”, che pretende di essere all'altezza dei “nuovi tempi”, ma che è, invece, solo un tradimento, camuffato della fede evangelica.

Ora, Paolo VI è uno di loro!..

E si è fatto, anzi, il Capo di loro: modernista, progressista, anti-conformista, amante delle contorsioni dialettiche per giungere a traguardi di rivoluzione, a trincee più avanzate del “libero arbitrio”!..

Ma Lui e loro non si possono toccare!.. Il povero grande scrittore Tito Casini che osò scrivere “La tunica stracciata”, si sentì subito attaccare con biasimo e condannare, in pubblico, da parte dello stesso Paolo VI!

Oh! che il Cuore Immacolato di Maria ci dia la grazia di restare fedeli alla Fede in Gesù Cristo Nostro Signore e trasmessa dalla Sua Chiesa unica “Custode” del “depositum fidei”!

NOTE

¹ Cfr. “Paolo VI... beato?”, Editrice Civiltà, Via G. Galilei, 121 -25123 Brescia.



Appunti critici sul Vaticano II - 5

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 72 - Euro 10)

NOVITÀ

Questo mio 5° libro “Appunti critici sul Vaticano II” vuole chiarire la verità e l'oggettività a riguardo dell'abbandono della Tradizione da parte della stessa Gerarchia ecclesiastica, ma che nello stesso tempo, nega che il Vaticano II non sia più nella tradizione.

Noi, allora, ci domandiamo: perché il Vaticano II ha lanciato una “Nuova Religione”, ha “aperto al mondo”, al “Modernismo”, alla “Massoneria”, alla “Democrazia Universale”, alla “Tolleranza”, al “Comunismo”, benché tutte queste aperture fossero già state condannate dal Magistero di sempre?..

Noi, questo tradimento, lo poniamo alla riflessione dei nostri lettori!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

LA CHIESA CONDANNA IL "LIBERALISMO"

Dal Concilio di Trento, i Papi hanno sempre condannato le tesi liberali.

Ecco i più importanti di quei documenti:

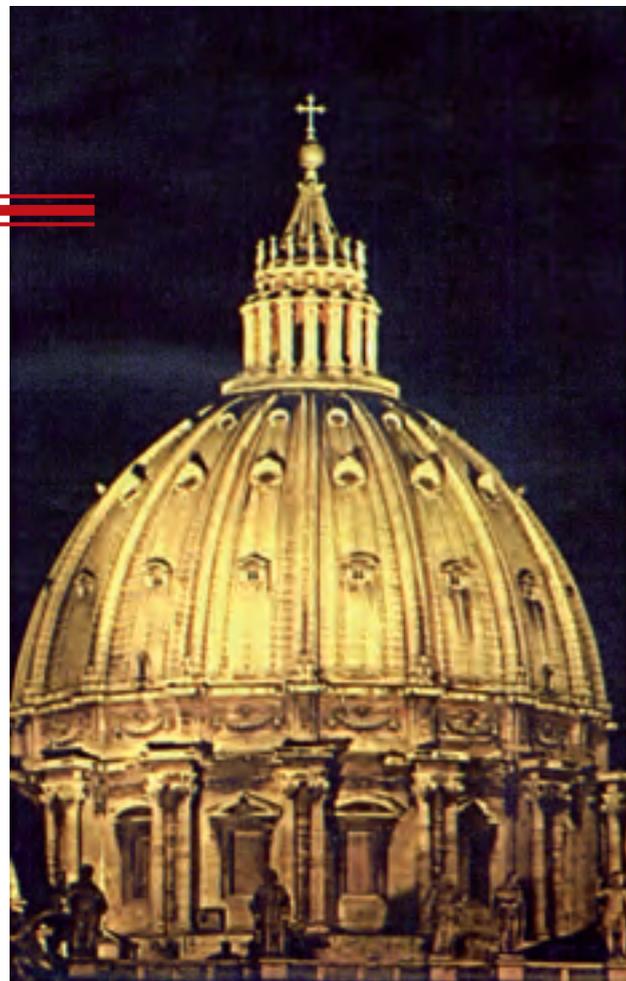
- la Bolla "Auctorem Fidei" di Pio VI;
- l'enciclica "Mirari vos" di Gregorio XVI;
- l'enciclica "Quanta cura" e il "Sillabo" di Pio IX;
- gli "Atti" di San Pio X contro il "Sillon" e il "Modernismo";
- l'enciclica "Divini Redemptoris" di Pio XI;
- l'enciclica "Humani Generis" di Pio XII.

La condanna del liberalismo fu sempre costante dal Magistero della Chiesa; ma, col Vaticano II, ha trionfato!

Domandiamo: come ha potuto un Concilio lasciar germogliare delle "tesi" che la Tradizione unanime aveva sempre respinto? L'unica risposta meritevole è che il Vaticano II non fu un Concilio dogmatico, ma solo "pastorale", per cui mancò del carisma dell'infalibilità.

Le tesi liberali che si sono imposte al Vaticano II, grazie all'attività vergognosa dei Cardinali e periti detti "delle rive del Reno", possono ridursi a tre punti: la "Collegialità", la "Libertà religiosa", l'"Ecumenismo".

Il "liberalismo", così, riuscì a far passare il suo odio dell'autorità personale, sotto la veste dell'autorità collegiale, che ha messo l'esercizio dell'autorità del Papa e dei Vescovi sotto il controllo delle Conferenze episcopali. Poi, riuscì a far rimpiazzare la tesi cattolica della Chiesa, "unica arca di salvezza", dall'affermazione dogmatica che "la verità si trova in retaggio in tutte le religioni". Infine, prese pretesto della necessità di un rinnovamento dell'ecumenismo, per



spingere a una riforma liturgica, atta ad avvicinare i cattolici agli eretici protestanti.

Questo nuovo orientamento del Vaticano II fece sì che le riforme e gli orientamenti post-conciliari fossero impregnati di questo perfido spirito conciliare.

In breve, il "liberalismo" può definirsi la dottrina che "pretende liberare l'uomo da qualsiasi costrizione non voluta o non accettata da lui stesso".

Come si vede, questa liberazione ha un triplice livello:

- primo, il rifiuto "di qualsiasi verità oggettiva imposta". Ciascuno, quindi, deve poter avere la sua verità, divenuta, così, inevitabilmente "spezzettata".
- secondo, a livello di Fede, il liberalismo sottomette i dogmi al giudizio della ragione e della scienza;
- terzo, a livello di legge, col sostituire la legge con la coscienza.

Questi principi distruggono "la filosofia dell'essere", portano ad una evoluzione permanente, specie in materia di dogmi, e portano "alla negazione del soprannaturale". Infine, questi principi sono la negazione di Nostro Signore Gesù Cristo, Verità incarnata, di cui la Chiesa ci dà la Rivelazione nei dogmi.

Tali principi, quindi, non potevano che essere condannati sin dal loro nascere!

LA CHIESA e il suo "appeal"

della dott.ssa Pia Mancini

Su "Vita Diocesana", periodico della Curia di Campobasso, n° 13 del 15 luglio 2009, a pag. 14 vi è un articolo, del quale trascrivo alcuni passi affinché chi legge abbia un'idea chiara della crisi che attraversa attualmente la Dottrina Cattolica e ne tragga le debite conclusioni.

Vi si analizza **il problema delle coppie conviventi** ed il modo in cui la pastorale della famiglia intenda affrontarlo.

In proposito, spiccano le affermazioni, a dir poco sconcertanti, di **Don Sergio Nicolli**: «Non giudicare, ma accompagnare» e di **Luciano Noia**: «Anche nei conviventi c'è luce di spiritualità», evidenziate nei sottotitoli.

Dopo una breve introduzione, l'autore dello scritto così prosegue: «Intanto nuovi scenari si annunciano all'orizzonte, vere sfide alle quali la pastorale della famiglia è chiamata, se vuole conservare "appeal" e mettersi in sintonia con i profondi cambiamenti dei nostri tempi (...). **L'atteggiamento della pastorale della famiglia è**



La Madonna de La Salette:

«I preti, ministri di Mio Figlio per la loro vita cattiva, per la loro irriverenza e la loro empietà nel celebrare i santi Misteri, per l'amore degli onori e dei piaceri, i preti sono diventati cloache d'impurità. Sì, i preti chiedono vendetta e la loro vendetta è sospesa sopra le loro teste!»

ormai, a livello ufficiale, di grande rispetto, attenzione ed accoglienza verso queste coppie portatrici di "valori"». (Il peccato mortale è dunque degno di "rispetto" e nuovo valore da prendere in esame! n.d.r.)

Nel contesto è riportata la posizio-

ne del **sig. Noia** che così si esprime: «Nessuno può attestare, infatti, con prove sicure che una convivenza, al di là di ogni valutazione dottrinale, non possa essere portata avanti con serietà, rispetto reciproco, sostanziale fedeltà. E neppure che da queste esperienze a due "senza certificazioni" siano state escluse o negate prospettive spirituali (...). Allora, se è vero che non esistono vie principali e vie secondarie per arrivare a Dio, **invece di demonizzare il presente e di rimpiangere modelli di fatto superati** (il Sacramento del Matrimonio è modello superato! n.d.r.), perché non darsi da fare per trasformare la convivenza in un periodo fecondo di riflessione e di crescita? (in Satana! n.d.r.).

Forse si tratta di un'occasione propizia per rinfrescare le modalità ed il linguaggio con cui viene presentato l'annuncio del Matrimonio. Forse i voti altissimi, a cui certa teologia nuziale ha fatto ricorso per delineare l'ideale di vita a due, più che attirare i giovani, ha finito per impaurirli ed allontanarli».

Da simili esternazioni traspaiono il danno derivante dalla collaborazione dei laici nella gestione della morale e del sacro nonché l'illusione di certo clero di riuscire a convertire, anche solo ricorrendo ad atteggiamenti di maggior comprensione umana, quanti, in aperta sfida alle Leggi di Dio, deliberatamente scelgono **la più comoda via del peccato.**

La dilagante apostasia ed il diffuso abbandono della S. Messa e dei Sacramenti, soprattutto quello della Penitenza, ci dicono chiaramente che con l'accondiscendenza bonaria, fiore all'occhiello della Chiesa post-conciliare, negli ultimi decenni non sono stati conseguiti risultati brillanti.

In specie, le convivenze sono enormemente aumentate e sono divenute il nuovo modello di famiglia.

Chi segue l'ideologia materialista, infatti, difficilmente si lascia redimere e coinvolgere da certe pastorali, nonostante la scarsa adesione di queste alla Verità Rivelata.

È vero che qualche coppia di conviventi alla fine opta per il matrimonio in Chiesa, ma ciò raramente avviene per motivi religiosi, in quanto il più delle volte gli sposi sono spinti dal conformismo e dal fatto che il luogo sacro offre scenografie più suggestive e di maggior effetto emozionale.

Del resto, non c'è da meravigliarsi del fatto che i giovani non desiderino i Sacramenti, conoscere Cristo-Signore e conformarsi a Lui in piena consapevolezza, se mancano loro i fondamenti della Dottrina Cattolica Tradizionale ovvero di quella Dottrina che insegnava, sì, la Misericordia di Dio, ma anche la Sua Perfetta Giustizia, completamente ignorata. Non possono queste povere creature apprezzare la ricchezza della Fede, se sono state private, sin dall'infanzia, dei tesori spirituali dalla società e dagli stes-

si ministri che ne affidano la preparazione ai catechisti laici protestantizzati, in maggioranza seguaci di quel **Kiko Argüello che nega la Presenza Reale nel Tabernacolo**, insegnando che Cristo è presente solo simbolicamente e limitatamente alla durata delle sue Eucarestie (basta leggere i suoi "Orientamenti" per rendersene conto).

Non possono i nostri figli conoscere la Verità, se nella scuola pubblica l'istruzione religiosa è affidata a



È un esempio di Messa con scenografie più suggestive e di maggior effetto emozionale per convertire i "lontani"?

docenti senza preparazione e privi d'interesse per le anime, i quali per lo stipendio ed il posto di lavoro inculcano nei bambini la falsa idea che la Fede cattolica e le altre credenze si equivalgono ai fini della salvezza, in passiva ottemperanza ai nuovi programmi consigliati.

Ormai si pensa di evangelizzare anche recedendo dai principi che per secoli hanno retto la Chiesa di

Roma; ma questi, sebbene le continue rivisitazioni teologiche, sono e saranno sempre l'espressione più autentica del Divino Volere, come sancito dai dogmi, oggi così disprezzati.

Non si riesce a comprendere cosa spinga certo clero a ritenere di poter far rinascere nella coscienza comune Cristo-Signore, **dopo aver demolito la teologia e la liturgia tradizionali della S. Messa-Sacrificio; dopo aver consentito le quotidiane profanazioni del SS.mo Sacramento attraverso l'uso disgraziato della Comunione sulle mani, alla maniera luterana; dopo aver distrutto altari e balaustre e decentrato i tabernacoli; dopo aver reinventato l'architettura del sacro che una volta prevedeva per le Chiese la pianta a Croce latina e che ora le ha trasformate in orride, squallide sale multi confessionali, dove non si sa quale dio si preghi; dopo aver ridotto, infine, il Sacerdote a Presbitero e Presidente dell'Assemblea Celebrante.**

Quale fedeltà a Cristo, quale coerenza, quale forza dovrebbero vedere le nuove generazioni in coloro che si erigono a guide spirituali, la cui sequela non può che portare alla dannazione?

Le convivenze, i divorzi, gli aborti, l'immoralità, le offese volgari ai Sacerdoti veri ed al Papa, **la desolazione spirituale sono da addebitare soprattutto al modernismo dottrinale che con il suo relativismo ha ridotto i Pastori a cani muti**, impegnati unicamente nell'attivismo filantropico, come chiede il mondo.

La Gerarchia Ecclesiale rifiuta di riconoscere il fallimento del Concilio Vaticano II che, invece della primavera, ha portato nella Chiesa un lungo, gelido inverno.

Diocesi e parrocchie, in ossequio alla comoda, **nefasta collegialità**, sono ormai divenute palestre del fai da te, dove sperimentare inno-

vazioni liturgiche e pastorali. La Chiesa Romana non è più Una, Cattolica e Apostolica: non è più Una, divisa com'è in una miriade di realtà locali, dove si opera quasi sempre in difformità alle disposizioni del Papa che, per altro, il più delle volte, non vengono comunicate ai fedeli; non è più Cattolica ovvero universale, essendo divenuta sorella, alla pari, di altre realtà confessionali, scismatiche e persino negatrici di Cristo, della SS. Trinità, della Madonna e dei Santi; non è più Apostolica, limitandosi al dialogo propositivo delle Parole, dei Gesti e dei Dettati di Cristo-Signore, senza volontà di un annuncio evangelico che converta i lontani.

Il giornale della Curia di Campobasso, inoltre, tra "I libri per l'anima" ne pubblicizza uno di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, rispecchiando pienamente la nuova prassi conciliare, orientata alla quadratura del cerchio ovvero ad armonizzare peccato ed esigenze diplomatiche con i Precetti Divini. La Chiesa del Vaticano II, così, pur professandosi madre benevola, in realtà si è trasformata in matrigna, perché tradisce la sua Tradizione, il

Suo Fondatore e le anime, incoraggiando il libertinismo dottrinale con un opportunistico quietismo che mistifica con qualche richiamo su temi che non urtino la suscettibilità dei suoi eterni antagonisti.

È perciò ridicolo l'arrabattarsi delle Eminenze grigie a voler persuadere sulla continuità dell'odierno pattume teologico con la perfetta Dottrina dei Padri; esse, oltretutto, si contraddicono, quando si riempiono la bocca nominando Padre

Pio e il Curato D'Ars, con i Quali nulla hanno a che fare per le opere, le virtù ed il coraggio della difesa della vera Fede da questi mostrati.

Nostro Signore ha comandato: «Andate ed evangelizzate. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi non crederà sarà condannato» (Mc. epilogo 16,15 - 16,16).

I Pastori relativisti, invece, oltre a ritenere inutile il Battesimo ai fini della salvezza, stimano già soddisfacente missionarietà il silenzio sugli errori delle diverse confessioni, nelle quali si adoperano con tutte le forze per cercare dei barlumi di verità.



È un altro esempio di Messa con nuove scenografie per la conversione dei "lontani"?

Nostro Signore ha mostrato severità nei confronti della Samaritana a causa dei suoi mariti; la morale ora pare cambiata, come si vede appunto dall'articolo. Si confondono, infatti, le coscienze, parlando di rispetto, di valore e di luce di spiritualità, anche riferendosi ai concubini, pensando in tal modo di riuscire ad accompagnarli al matrimonio in Chiesa, magari con la sposa vestita in modo licenzioso, come oggi è di moda ed avviene dinanzi a troppi altari, nella ge-

nerale indifferenza.

Il Signore Gesù è morto per i nostri peccati e per donarci il Sacramento della Confessione; certo clero, secondo idee peregrine, non giudica, quindi non stigmatizza il peccato, ma dà assoluzioni collettive e scende a patti con chi offende Dio. Del resto gli striscioni sulle porte delle Chiese, affissi dai suoi collaboratori neo-catecumenali, non recano la scritta: "Dio ti ama come sei"?

È comoda la pastorale modernista, perché rende più vivibile l'esistenza senza l'angoscia del peccato ed è molto, molto utile ai rapporti interreligiosi, interculturali ed all'ecumenismo scellerato dei nostri tempi.

La Chiesa di Roma, a causa degli uomini, sembra una povera prostituta imbellettata che per riconquistare il suo "appeal" non esita a vendersi al miglior offerente.

Dimostrino le Autorità Vaticane di credere a ciò che affermano in ordine alla libertà di coscienza, lasciando esercitare il proprio ministero a quel piccolo resto di autentici Sacerdoti, rimasto fuori dalla mischia rivoluzionaria; la smettano, inoltre, di chiamare a testimoni della nuova linea

ecclesiale il S. Curato D'Ars, S. Pio, S. Paolo e S. Francesco, i cui carismi hanno stravolto con il loro progressismo.

Continuino esse nella loro unione sponsale con il mondo pagano; noi intensificheremo le nostre preghiere per i tanti Sacerdoti perseguitati, emarginati, vilipesi dai fedeli, dai confratelli e dai loro stessi superiori.

Con ossequi alle Autorità Vaticane, in Gesù, Vittima e Sacerdote Eterno.

Occhi sulla Politica

Funerale di Stato per Buongiorno

Funerale di Stato, per Buongiorno?!
Mi pare veramente esagerato!
Che ha fatto, per avere meritato
Tale celebrazione, a dire torno?!

L'abbiamo avuto per decenni intorno
Al tavolo mediatico di Stato -
Allungato al privato - apparecchiato,
Col primo, col secondo e col contorno!

Rispetto per i morti, è naturale!
Ma il sopra menzionato funerale,
Mi sembra una teatrale liturgia!

A mio giudizio, un tal cerimoniale,
Non è nella coscienza nazionale!
Pace all'anima sua, comunque sia!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

Lo Stato si dovrebbe ricordare
Della povera gente, che lavora,
Rischiano tutti i giorni, d'ora in ora,
E muore, senza nulla "meritare"!

S. Giovanni Rotondo

Il Santo Padre Pio, da Pietrelcina,
Non ha piacere d'esser trasferito
Nel nuovo "santuario", costruito,
Secondo la "massonica dottrina",

Dell'Architetto Piano! Stamattina,
Il TG1, infatti, ha riferito
D'un grande nubifragio, che ha colpito
La "strana" chiesa della cittadina!

Forse potrà sembrare esagerato
Il mio giudizio! Eppure ci scommetto,
Che il "massonico tempio" - esaminato,

Squadra e compasso, in mano all'architetto,
Siccome "Chiesa viva" ha dimostrato -
Sarà dal Santo Frate maledetto!

Prof. Arturo Sardini

Nota

Soltanto il TG1 ne ha parlato!
Gli altri telegiornali hanno taciuto,
Sul Tempio, dalla pioggia daneggiato!
E poi, nessuno più l'ha ripetuto!

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

21

GENETICA

IMPOSSIBILITÀ DELL'EVOLUZIONE SPONTANEA

Impossibilità radicale generale.

Quanto dunque al fatto della evoluzione, cioè se essa sia veramente avvenuta, abbiamo visto che le prove addotte sono inconsistenti ed anzi i dati di osservazione suggeriscono il contrario. Quanto poi al **meccanismo**, cioè ai fattori naturali che l'avrebbero determinata, ne abbiamo pure visto l'inefficacia. Ma sono stati, in fondo, argomenti negativi.

Vogliamo ora fare un passo avanti e vedere se vi sono **argomenti positivi e veramente decisivi contro di essa**.

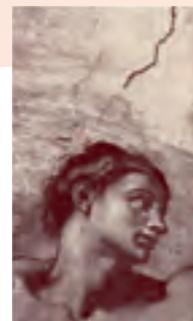
Per ottenere una più radicale confutazione, conviene iniziare l'analisi partendo dall'ipotesi più favorevole all'evoluzionismo. Partiamo cioè dalla concezione del mondo materiale puramente meccanicista, un mondo la cui costituzione di base si risolve tutta in pure combinazioni di particelle e dinamismi energetici. In tale ipotesi, tutti i corpi, viventi o no, vengono livellati a questa loro comune costituzione di base, il che rende meno ardua la presunta trasformazione evolutiva dall'uno all'altro. È questa, del resto, la concezione cosmica comunemente seguita dalla scienza evoluzionista (e, in prima linea, inutile dirlo, da quella atea, che si illude, in tal modo, di escludere e gli interventi e l'esistenza stessa del Creatore: **il premio Nobel F. Crick** ha opposto esplicitamente il suo evoluzionismo meccanicista al cristianesimo, in "**Uomini e molecole**", 1970).

In tale quadro dunque, il risultato meccanicistico del puro gioco del caso avrebbe determinato tutta l'evoluzione spontanea, dall'autorganizzarsi del primo nucleo di materia vivente fino all'uomo. (Siamo, in fondo, alla concezione base di Democrito, V-IV s. av. Cr.: **tutto ridotto ad atomi materiali**.)

Ma scatta subito la prima radicale **confutazione generale**.

Nessuno certamente ritiene che da uno scatenamento, a caso, di reazioni fisico-chimiche, tra una moltitudine di atomi, possa istantaneamente sgorgare la complicatissima e perfetta struttura di un vivente corpo umano (sia pure interpretato anch'esso, nel suddetto modo meccanicistico, come un puro complesso di atomi e corpuscoli in interazione fisico-chimica). Anche ripetendo l'esperienza un numero quanto si vuole di volte, tale risultato istantaneo appare sempre tanto improbabile da rientrare praticamente nelle probabilità nulle, ossia nell'impossibilità (a parte che, chi ha cercato di applicare il calcolo matematico delle probabilità, ha trovato che, per l'attuarsi, a caso, non di un corpo umano, ma anche di una sola primordiale entità vivente, **occorrerebbe un tal numero di prove rapidissime da superare il tempo di esistenza dell'universo**).

(continua)



DOCUMENTA FACTA

LA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE SU MEDJUGORJE

La Congregazione della Dottrina della Fede, in una lettera a Mons. Gilbert Aubry, Vescovo di La R union, ha fatto con chiarezza il punto su Medjugorje. Il Vescovo l'ha ricevuta il 24 giugno e l'ha resa al Clero e ai Religiosi della sua diocesi il 25 giugno, perch  venissero a conoscenza dell'ultima posizione di Roma e, per farla conoscere anche ai fedeli (Lettera circolare n. C003).

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

Citt  del Vaticano, Palazzo del S. Ufficio

Pr. N. 154/81.06419

26 maggio 1998

A Sua Eccellenza Mons. Gilbert Aubry
Vescovo di Saint-Denis de la R union

Eccellenza,

con la lettera del 1 gennaio 1998 voi sottoponete a questo Dicastero diverse questioni concernenti la posizione della Santa Sede e del vescovo di Mostar, **in riferimento alle cosiddette "apparizioni" di Medjugorje**, ai pellegrinaggi privati o alla cura pastorale dei fedeli che si recano in quel luogo. Al riguardo, considerando impossibile rispondere a ciascuna delle domande fatte da vostra Eccellenza, tengo anzitutto a precisare che non   norma della Santa Sede assumere, in prima istanza, una posizione propria diretta su supposti fenomeni soprannaturali.

Questo dicastero per ci  che concerne la credibilit  delle "apparizioni" in questione, si attiene semplicemente a ci  che   stato stabilito dai vescovi della ex-Jugoslavia nella **dichiarazione di Zara del 10.04.1991:**

"Sulla base delle indagini finora condotte, non   possibile affermare che si tratti di apparizioni o di rivelazioni soprannaturali".

Dopo la divisione della Jugoslavia in diverse nazioni indipendenti, spetterebbe ora ai membri della Conferenza Episcopale della Bosnia-Erzegovina riprendere eventualmente in esame la questione ed emettere, se il caso lo richiede, nuove dichiarazioni.

Quello che **Mons. Peric** ha affermato in una lettera al Segretario Generale di **"Famille Chr tienne"**, ci  che «La mia convinzione e posizione non   solo "Non consta della soprannaturalit  ma ugualmente quella di consta della **non soprannaturalit  delle apparizioni o rivelazioni di Medjugorje**" deve essere considerata espressione di una convinzione personale del Vescovo di Mostar, il quale, in quanto ordinario del luogo, ha tutti i diritti di esprimere ci  che   e rimane un suo parere personale.

In fine, per quanto concerne i pellegrinaggi a Medjugorje che si svolgono in maniera privata, questa Congregazione ritiene che sono permessi a condizione che non siano considerati come una autenticazione degli avvenimenti in corso e che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa.

Mons. Tarcisio Bertone

(Segretario della Congregazione, presieduta dal Card. Ratzinger)

POLONIA: UN KAMASUTRA CATTOLICO CON LA "BENEDIZIONE" DELLA CHIESA

LONDRA - **Sesso, amore e fede.** È una sorta di nuova santissima trinità, quella celebrata da un libro che è diventato rapidamente un best-seller in Polonia e sta per essere tradotto in mezza dozzina di lingue, compreso l'inglese e l'italiano: **"Seks"**, ovvero **sesso**, sta scritto a caratteri cubitali in copertina, e nel sottotitolo, molto più in piccolo, **"per le coppie sposate che amano Dio"**.

Il **"Guardian"** di Londra ne parla oggi in prima pagina descrivendolo come un **"kamasutra cattolico"**: già, perché l'autore è un frate francescano polacco, **padre Ksawery Knotz**, che prega e lavora in un monastero vicino a Cracovia.

Un manuale di sesso, scritto da un sacerdote cattolico, sarebbe già abbastanza sorprendente, ma ancora più sorprendenti sono le istruzioni che il frate dà alle coppie. Chi pensasse che il suo libro suggerisce di limitarsi alla posizione "del missionario" e a considerare il coito un esercizio unicamente diretto alla riproduzione della specie, resterebbe deluso, osserva il **"Guardian"**.

Padre Knotz, al contrario, consiglia di prendere il sesso con allegria e di farlo, per così dire, in tutte le salse. **"Ogni atto, un certo tipo di carezze, una certa posizione sessuale, fatto allo scopo di suscitare eccitazione, è permesso e fa piacere al Signore"**, scrive il frate. "Durante un rapporto sessuale, le coppie sposate possono mostrare il loro amore in qualsiasi modo, possono scambiarsi le carezze più ardite, possono fare ricorso a stimolazioni orali e manuali".

Il libro, che ha ricevuto la benedizione, ossia l'approvazione, della chiesa cattolica polacca, nota per il suo conservatorismo, segue l'ortodossia tradizionale in altro ambito: **si rivolge esclusivamente alle coppie sposate**, come se il sesso non potesse esistere fuori dal matrimonio, e scoraggia l'uso di qualunque genere di contraccettivi, **"perché possono condurre una coppia fuori dalla cultura cattolica e verso uno stile di vita completamente differente"**.

Ma a parte questo, una volta che l'unione è santificata dal sacramento del matrimonio, sotto te lenzuola tutto è permesso. "Alcune persone credono che il sesso nella vita matrimoniale debba essere privo di gioia, di frivola giocosità, di fantasia e di posizioni eccitanti. Pensano che debba essere triste come un tradizionale inno religioso", afferma **padre Knotz** nel suo libro. Fanno fatica a capire che Dio è interessato anche alla felicità della loro vita sessuale, e che anche così ha dato Loro un suo dono".

Sebbene il manuale del **"kamasutra cattolico"** abbia già avuto numerose ristampe in Polonia, e sia in procinto di essere tradotto in slovacco, italiano, inglese e altre lingue, **qualcuno si domanda dove abbia messo insieme un'esperienza in fatto di sesso il suo autore**, che come frate cattolico ha fatto voto di celibato.

Padre Knotz ammette che le sue informazioni in materia sono **"di seconda mano"**, ma aggiunge che gli hanno dato

lo stesso un'ampia conoscenza della materia. «Parlo con un sacco di coppie sposate, li ascolto, e cerco di aiutarli a essere più contenti della loro vita sessuale, a capire che il sesso nel matrimonio non deve avere sensi di colpa o provocare tensioni», spiega.

Il successo è tale che, oltre al libro, ha aperto un sito internet dove dispensa i suoi insegnamenti in fatto di sesso ai devoti. A patto che siano **sposati, naturalmente!**

ECCO I PRETI CHE NON VOLEVANO Mons. WAGNER

Josef Friedl (nella foto), sacerdote e "decano" (da noi diremmo Vicario foraneo) della ormai ben nota **diocesi di Linz**, è uno dei membri del collegio di decani diocesani che per primi insorsero contro la nomina a vescovo ausiliare di **Gerhard Wagner**, raccogliendo un voto quasi unanime di rigetto e sfiducia contro quest'ultimo. Alla fine, la protesta, come noto, è riuscita a costringere **don Wagner a rinunziare all'incarico**.

Ora, però, apprendiamo qualcosa che probabilmente spiega tanto accanimento contro un sacerdote ortodosso e di chiari principi morali: **il decano Friedl ha pubblicamente ammesso, in un incontro organizzato dal Partito dei Verdi, di avere una "compagna" con la quale convive normalmente, dichiarando di rifiutare il celibato obbligatorio**.



Josef Friedl, sacerdote e decano della diocesi di Linz.

Ha aggiunto che tale comportamento è pienamente conforme alla sua coscienza e che nessuno nella sua **parrocchia di Ungenach** se ne fa un problema.

Secondo un rapporto di **"Der Welt"**, **parecchi altri decani della diocesi di Linz hanno ignorato de facto l'obbligo di celibato**. Si comprende agevolmente che avere un vescovo come Wagner potesse essere una prospettiva poco tranquillizzante per chi vuole mantenere questo andazzo.

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F.A.

6

Padre Carmelo da San Giovanni in Galdo, Guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo, e diretto superiore di Padre Pio, aveva come superiore **Padre Clemente di Santa Maria in Punta**.

E chi era questo frate?

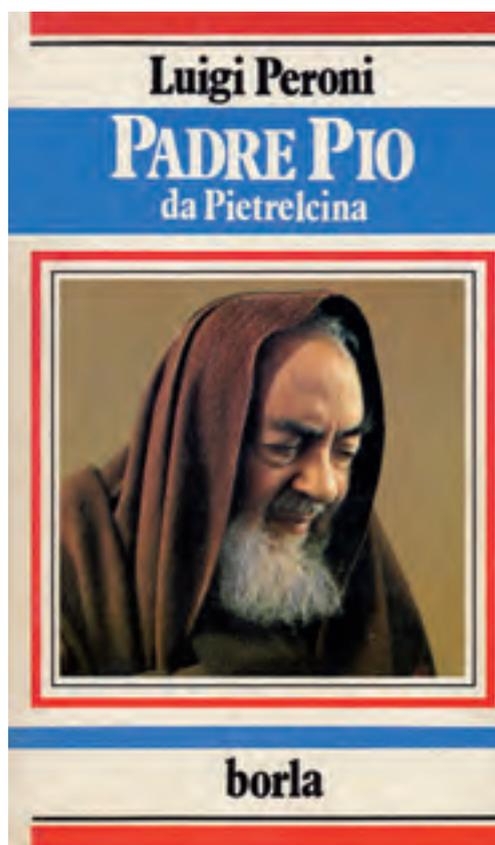
«**Padre Clemente di Santa Maria in Punta** ha alle spalle una bella carriera, e una notevole esperienza.

È stato **Segretario della Provincia cappuccina di Venezia**, nel periodo in cui a capo della stessa, dal 1938 al 1944, aveva come Superiore provinciale **Mons. Girolamo Bortignon**.

Erano gli anni in cui sui confratelli più umili, innocenti e buoni, potevano scatenarsi le ire dei Superiori senza che nessuno protestasse.

Così, in quell'indimenticabile periodo veneziano, **Girolamo Bortignon** aveva potuto rendere duri come pietre gli ultimi giorni di vita terrena del fraticello dalmata **Padre Leopoldo** da Castelnuovo di Cattaro... e **padre Clemente**, suo Segretario, gli era vicino, e forse prendeva appunti.

La sua carriera e la sua vita restano sempre saldamente collegate alla vita e alla carriera di **Mons. Bortignon**.



Copertina del libro di Luigi Peroni:
“Padre Pio da Pietrelcina”.

Dopo gli anni trascorsi a Venezia, **padre Clemente** diventa **Predicatore Apostolico** a Roma, succedendo in questo incarico allo stesso **Bortignon**, nominato nel frattempo **Vescovo di Padova**.

Nel 1953, **padre Clemente** diventa **Assistente Religioso** di tutti i Conventi delle Suore Clarisse Cappuccine d'Italia: le “**sepolte vive**” che trascorrono la vita nel silenzio, nella clausura e nella preghiera... Ecco quanto è riportato in un verbale dell'inchiesta sullo scandalo Giuffrè:

“Quando era ministro provinciale a Venezia, **padre Clemente** rimodernò completamente il Seminario di Thiene con i soldi ricavati dall'usura dell'“Affare Giuffrè”.

Mentre era **Assistente Generale di tutte le Clarisse Cappuccine Confederato del nord, del sud e del centro Italia**, (dal 1953 al 1958), gestendo i loro possessi ed i liquidi delle Case dei monasteri ed anche di tutti i risparmi personali delle suore e dei loro familiari coinvolti, **perse ogni cosa nel fallimento del “caso Giuffrè”, rovinando completamente le Suore e i loro familiari**”¹.

“Nel 1957, allontanato dal cuore dell'Ordine, per qualche tempo, dalle disposizioni punitive di **Papa Pio XII** (per il suo coinvolgimento nello scandalo Giuffrè), **padre Clemente** ritor-

na misteriosamente e improvvisamente alla ribalta, sotto il regno di **Papa Giovanni XXIII**. Si saprà solo dopo che, **amico di quel monsignor Loris Capovilla**, Segretario personale del Pontefice, riesce a farsi nominare, nel 1963, Amministratore Apostolico della Provincia cappuccina di Foggia, solo dopo alcuni mesi dalla morte del Papa”².

Nel 1958, mentre la festa miliardaria (dello scandalo usuraio dell’Affare Giuffrè) sta finendo, **padre Clemente abbandona le Suore Cappuccine al loro destino** e assume l’incarico, già svolto da **Mons. Bortignon**, di **Superiore Provinciale a Venezia**.

I suoi legami col predecessore e ispiratore continuano ad essere saldissimi. Nel 1960, **padre Clemente** mette a disposizione del vescovo di Padova **Mons. Bortignon** i Conventi di Bassano e della Giudecca, a Venezia, come luogo di espiatione per i penitenti di Padre Pio che infastidiscono il Vescovo. **Mons. Bortignon e padre Clemente sono i Diòscuri della “guerra santa” contro Padre Pio**, gli “inseparabili”, uniti dal destino e dalla vocazione, di una lunga crociata contro gli “infedeli” che guardano ancora con affetto, con nostalgia, con onestà, al Frate di San Giovanni Rotondo»³.

Il 23 agosto 1963, **padre Clemente** fu nominato **Amministratore Apostolico** della Provincia monastica di Foggia, dal **card. Antoniutti**, **Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi**. «Prima di **padre Clemente**, era stato designato come **Amministratore Apostolico**, **padre Benigno da S. Ilario Milanese**, affezionato a Padre Pio; ma, improvvisamente, non se ne sa il motivo, fu sostituito da **padre Clemente**»⁴.

Qual era il potere di **padre Clemente** come Amministratore Apostolico? «Negli ultimi anni di vita di **Padre Pio**, l’autorità di governo della Provincia cappuccina di Foggia è accentrata esclusivamente nelle mani di **padre Clemente da Santa Maria in Punta** il quale, in quanto Amministratore Apostolico, ha, in sede provinciale, un’autorità superiore a quella del **Generale dell’Ordine**»⁵.

Infatti: «Il 15 maggio 1964, leggendo la **Relazione sullo stato dell’Ordine Cappuccino negli anni 1958-1964**, il Ministro Generale dell’Ordine, **padre Clemente da Milwaukee**, parlando della Provincia di Foggia, dichiara. “... Se diciamo che quella Provincia, e soprattutto il **Convento di San Giovanni Rotondo**, ci ha causato difficoltà fuori del normale, diciamo poco... Infatti, la questione è così complicata e intricata che in questo scritto non può da noi essere minimamente chiarita, spiegata e districata. (...). **Ora in quella Provincia è stato costituito un Amministratore Apostolico. La vicenda riguarda lui...**»⁶.

E a chi doveva rispondere dei suoi atti **padre Clemente**? «L’**Amministrazione Apostolica** è una determinata porzione del popolo di Dio che, per ragioni speciali e particolarmente gravi, non viene eretta come diocesi dal **Sommo Pontefice** e la cura pastorale della quale viene affidata ad un **Amministratore Apostolico, che la governa in nome del Sommo Pontefice**»⁷.



Padre Clemente di Santa Maria in Punta, Amministratore Apostolico della Provincia cappuccina di Foggia, dal 23 agosto 1963.

«L’attività di **padre Clemente** nella Provincia di Foggia non lascia adito a dubbi: **i nemici di Padre Pio sono suoi amici e protetti; Padre Pio e i suoi amici sono i suoi nemici e costituiscono tutta la “questione” che egli è chiamato a districare.**

Impegnato a fondo in questo vecchio dissidio, l’Amministratore Apostolico svolge gran parte dei compiti connessi alla propria Amministrazione da Roma»⁸.

«Venendo a Foggia, padre Clemente porta con sé, come **Economo Provinciale, Padre Carlantonio da Martellago**, anche lui impelagato nelle **avventure usuraie di Giuffrè.**

Nel 1964, padre Carlantonio torna a Roma e viene sostituito da **padre Angelico da Alessandria**, proveniente da una Provincia cappuccina che annoverava Giuffrè come uno dei santi protettori più venerati»⁹.

¹ E. Malatesta, “L’ultimo segreto di Padre Pio”, Ed. Piemme, 1997, p. 109.

² Idem, p. 108.

³ F. Chiocci, L. Cirri, “Padre Pio - storia di una vittima”, vol. II, pp. 815-816.

⁴ L. Peroni, “Padre Pio da Pietrelcina”, Ediz. Borla, Roma 1994, p. 561-562.

⁵ Idem, p. 553.

⁶ F. Chiocci, L. Cirri, *op. cit.*, vol. II, p. 814.

⁷ Cfr. *Annuario Pontificio*.

⁸ F. Chiocci, L. Cirri, *op. cit.*, vol. II, pp. 822-823.

⁹ Idem, pp. 817-818.

Perché IL MALE?

di A. Z.

Nella nostra vita, il male ha una presenza molto forte. Ci domandiamo: **Perché il male? Perché Dio lo permette?**

La prima riflessione ci rimanda alla creazione: Dio sapeva che creando esseri liberi, come gli angeli e l'uomo, il male sarebbe stato inevitabile. La creatura, per quanto elevata, ha una visione intellettuale limitata, quindi può volere il male, almeno come auto-affermazione.

Così è avvenuto nel mondo angelico, dove **Lucifero si è auto-esaltato e ribellato a Dio, suo Creatore**. Come abbia potuto farlo, rimane per noi un mistero! La Scrittura ci descrive la caduta di **Adamo** con le sue conseguenze sull'intera umanità, ma anche se non ci fosse stato il peccato di origine, **ogni uomo avrebbe potuto peccare**.

Il disordine nella natura

Come riflesso del peccato di **Adamo** vediamo il disordine enorme della natura: nelle tempeste, nei terremoti, nella lotta per la vita tra i viventi, pesci grossi che divorano



quelli piccoli, risse tra le varie specie di animali più forti che assalgono i più deboli, lotta tra i vegetali, delle erbe cattive che infestano il terreno soffocando le erbe buone. La stessa luce ne è contaminata.

Vediamo i peccati dell'uomo che uccide il fratello, lo aggredisce, lo sfrutta, lo calunnia, lo inganna con

la menzogna. Il panorama umano si è fatto ancora più fosco per il trionfo del male nella vita sociale, con l'esaltazione dei disordini morali, quali l'aborto e ogni genere di impurità che lo rendono sempre più esteso, le aggressioni terroristiche, le minacce di una terza guerra mondiale.

Dio vede tutto questo, e sostiene nell'essere un mondo infestato da molti mali: malattie, guerre, inquinamenti e infine, la morte. Solo nella creazione rinnovata del **Paradiso** il male sarà eliminato per sempre. Qui, invece, il male rimane, anzi aumenta, e fa problema.

Dio vuole il male?

Dio non vuole il male, né può volerlo, perché è bontà infinita.

Ma **permette il male**, in quanto è **inevitabile in un mondo di libertà delle creature**. Ci fa tuttavia chiedere: **"Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male"**.

E sa trarre dal male il bene. Quanto dobbiamo ringraziare Dio per certe disgrazie o dolori che aiutano a liberarci dal peccato e a vivere in grazia di Dio!

“L’uomo nel benessere non capisce: è come gli animali che periscono”.

Il male del mondo inanimato e di quello animato ci illumina ad essere prudenti.

Il bambino che si avvicina alla fiamma e prende la prima scottatura, ritira subito il ditino dal fuoco e impara. La morsicatura dell’insetto lo avverte che quell’essere, pur così piccolo, può essere pericoloso. L’esperienza progressiva lo rende attento a tante cose.

I sassi cadono, e noi li scansiamo. Il ghiaccio fa scivolare, e noi siamo attenti a non cadere. Se il latte scotta, noi evitiamo di berlo bollente. La vespa punge e noi impariamo a non molestarla. I leoni sbranano, e noi ne stiamo lontani. La pedagogia del pericolo è molto preziosa per la vita. Così, di esperienza in esperienza, impariamo una virtù che deve accompagnarci per tutta la vita: **la prudenza.**

Ognuno si trova di fronte a delle scelte che hanno influsso determinante sull’avvenire, ma vengono affrontate spesso con la testa nel sacco: pensiamo alla scelta della vocazione, del lavoro, della persona da sposare. Il fallimento di un matrimonio non è spesso imputabile alla leggerezza, a peccati, e soprattutto alla mancanza di preghiera che illumini le decisioni?

Le malattie e i dolori, le situazioni che fanno soffrire in vari modi, ci ammaestrano nella pazienza, ci educano alla forza, alla carità verso il prossimo ammalato o in difficoltà, alla giustizia.

Ma Dio castiga?

Contro ogni evidenza della Scrittura e della vita c’è chi va dicendo che **Dio perdona sempre e non castiga mai.**

La risposta è nel castigo degli **Angeli ribelli**, di **Adamo**, per il peccato di origine, di **Sodoma e Go-**

morra, delle dispersioni di **Israele** per l’idolatria, della distruzione del tempio, per la crocifissione di Gesù, dell’inferno, per ogni peccatore impenitente, del purgatorio, per i peccati veniali, e anche di castighi tragici per peccati particolari.

Dio è Misericordia, ma anche Giustizia, e il suo perdono non è dato senza che il peccatore si pente. Se perdonasse senza il pentimento, fascerebbe la ferita senza risanare la piaga.

Nella vita presente, Dio ha disposto che **ciascuno sia premio o castigo a se stesso**, secondo il suo



Peccato e disperazione.

modo di comportarsi. L’azione buona ci perfeziona a immagine di Dio, il peccato è già in sé il castigo peggiore perché ci deforma del nostro essere.

Ciò vale per gli individui, ma anche per le famiglie e le società. Le guerre non sono forse castighi per l’insipienza dei popoli e dei loro governanti? Lo sfacelo di matrimoni non è forse castigo alla spensieratezza dei fidanzamenti? Le

malattie non sono spesso effetto di disordini morali? E la ribellione della natura all’uomo non è forse effetto della ribellione dell’uomo a Dio?

Mortificazione e rinuncia

Figli accontentati in tutto, non educati alla fatica, alla mortificazione, al dolore, sono sprovveduti di fronte alle difficoltà, si deprimono, si spaventano di tutto, si suicidano.

I Santi non crescono mai nella bambagia, ma sono da Dio forgiati a duri colpi di croce. Vediamo a quali prove sono stati soggetti i profeti: il libro dell’**Esodo** racconta le sofferenze di **Mosè**, fatto bersaglio delle ire del **faraone** e anche degli ebrei che male sopportavano le prove di Dio, e gridavano a **Mosè**: «**Fossimo morti in Egitto, quando sedevamo accanto alle pentole di carne e mangiavamo pane a sazietà, mentre voi ci avete condotti in questo deserto a farci morire di fame!**» (Es. 16, 3s). «**Chi ci darà carne da mangiare, il pesce senza spese... i cocomeri, i poponi, la verdura, le cipolle e gli agli?... Non c’è nient’altro che la manna!**» (Num. 11, 5s). Ma Dio non li porta su vie facili, fa loro sperimentare il deserto, la tentazione.

“Senza la Croce l’uomo non diviene”. Il contrasto, l’opposizione, tutto ciò che ci affligge e ostacola provoca reazione: buona o cattiva secondo le disposizioni del cuore.

La rinuncia

Gesù non ha promesso una vita confortevole, ma ha detto:

Lc. 14, 26s: «**Chi non rinuncia... a se stesso e non porta la sua croce e Mi segue, non può essere mio discepolo**»;

Mc. 8, 34s: «**Chi vuol venire dietro a Me, rinunci a se stesso, prenda**

la sua croce e mi segua. Poiché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, e chi, invece, perderà la sua vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti, che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se perde l'anima sua? E che cosa può dare l'uomo in cambio dell'anima sua? Chi poi si vergognerà di Me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'Uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con gli Angeli Santi» (v. anche Lc. 9, 23s).

Mt. 10, 38s: «Chi non prende la sua croce e non viene dietro a Me, non è degno di Me. Chi fa risparmio della sua vita la perderà, chi invece ne fa getto per causa mia la ritroverà».

Il Gran seduttore

L'apostolo Paolo ci avverte che non abbiamo da lottare solo contro la carne e il sangue, contro gli effetti del peccato di origine e le avversità della natura, ma anche contro i dominatori di questo mondo tenebroso soggetto al maligno, difendendoci con l'armatura di Dio (Ef. 6, 10s).

Causa del male è soprattutto Satana. Egli provocò la grande seduzione degli Angeli ribelli a Dio:

«Si accese guerra nel cielo. Vedendo Michele e i suoi Angeli a guerreggiare con il dragone, entrò pure il dragone e i suoi angeli, ma questi non prevalsero, e neppure ebbero più posto in cielo. Il gran Dragone, l'antico Serpente, quello che viene chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto l'orbe abitato, fu precipitato sulla terra, e insieme con lui vi furono precipitati i suoi angeli» (Ap. 12, 7s).

Fin da Adamo anche la terra quindi fu occupata dai démoni.

Perché Dio lo permise?

Dio stesso ha disposto che tra gli spiriti angelici, buoni e cattivi, e l'uomo, ci siano interferenze. Ce lo rivela Dio stesso nella Scrittura.

Nell'Antico Testamento è molto istruttivo il libro di **Giobbe**: Dio concede a **Satana** di tentarlo all'inverosimile: «Eccolo in tua balia. Solo risparmia la sua vita... Satana percosse Giobbe con ulcera maligna dalla pianta dei piedi fino alla cima del capo, e Giobbe prese un cocchio per raschiarsi, mentre sedeva su un mucchio di cenere».

Il libro di **Tobia** descrive l'uccisione dei sette mariti di Sara da parte dei démoni (Tob. 6, 14) e l'aiuto dell'Angelo Raffaele nel viaggio di **Tobia** e la guarigione del suo padre al ritorno (Tob. 6, 1s.; 11, 7s). Ma la presenza degli Angeli appa-

re in tanti altri passi della Scrittura con chiari accenni agli Angeli custodi: «L'Angelo del Signore si accampa attorno a coloro che Lo temono e li salva» (Sal. 33, 8). «Ai suoi Angeli ha dato per te ordine di custodirti in tutti i tuoi passi. Essi ti porteranno in palmo di mano, perché il tuo piede non inciampi nella pietra» (Sal. 90, 1 1s.; v. anche Es. 14, 19).

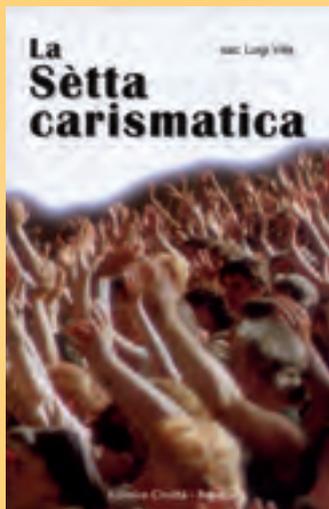
Nel Nuovo Testamento, Gesù stesso viene tentato da **Satana** (Mt. 4,1s) e i démoni tentano in vari modi gli uomini (Mt. 8, 31; 13, 19; Mc. 5, 12s).

Gesù scaccia i démoni, come dai due indemoniati gadareni e da tanti altri (Mt. 8, 28s), e conferisce agli Apostoli e ai discepoli il potere di scacciare i demoni. Il potere esorcistico appare nelle missioni di Gesù agli Apostoli (Mc. 16, 17s; ecc.) come condizione di apertura al suo regno.

Gli Apostoli ci avvertono che il demonio non cessa di circuirci per farci cadere, per cui dobbiamo difenderci con l'arma della Fede (1 Pt. 5, 8s).

Gli Angeli appaiono spesso nella vita di Gesù dall'Annunciazione alla Risurrezione, e Gesù ci rivela anche la presenza dell'Angelo custode a protezione dei piccoli (Mt. 18, 11).

(continua)



LA SÈTTA CARISMATICA

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 68 - Euro 10)

NOVITÀ

Il compito che mi sono prefisso, scrivendo queste pagine, è di far conoscere il **Movimento carismatico** per quello che realmente è, e non per come si presenta, con le sue posizioni dottrinali non molto chiare, per gli orientamenti rischiosi - sia pure con retta intenzione - e spinto da uno "Spirito Santo" che, come un vento impetuoso, deve spazzare via ogni nube, o, come un fuoco divorante, deve bruciare tutta la terra. A voi, lettori, queste mie pagine perché non ignoriate né confondate i loro giudizi col **vero "Rinnovamento dello Spirito" che è solo la Chiesa Cattolica**, in una totale e incondizionata ubbidienza alla nostra Fede, **fondata non sui carismi, ma sui dogmi.**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL BELLO DELLA VECCHIAIA

di Don Mario Gatti

L'ultima tappa della vita

Signore, ho capito. Stiamo arrivando.
È il mio povero corpo che, avanzato in anni e stanco di fatiche,
Incomincia a dar segni che presto non ne potrà più.
Sento che i sensi si indeboliscono e si rallentano i riflessi.
Si altera il ritmo del sonno e del lavoro.
È tutto il mio fisico che mi dice che il cammino sta arrivando al suo traguardo
e che stiamo per entrare nella retta finale.
Le mani si intorpidiscono e, presto, anche le gambe
richiederanno il sussidio del bastone.
Però l'anima non si sta accasciando. Anzi...
rimonta al cielo con più vigore e forza. Arriva più spedita a Te.
È incominciato lo sdoppiamento. Fino ad ora,
corpo ed anima tiravano più o meno alla pari. Da ora in poi, non più.
Ognuno seguirà per conto suo, verso il suo ultimo destino.
Il corpo verso terra e l'anima verso Dio.
Il corpo sempre più pesante e l'anima sempre più leggera.
Il corpo con le gambe sempre più molli, e l'anima con le ali sempre più forti,
più capaci di meditazione, di preghiera, di dono, di distacco,
di abbandono, di amore, di pace. È incominciata l'ultima tappa della vita.
Signore... ho capito. Sei Tu che mi chiami. Va benissimo. Rispondo.
Mentre il corpo tira verso il basso, che l'anima continui, o Signore, la sua salita,
E quando il corpo toccherà il fondo e rimarrà inerte dove la morte lo coglie,
che l'anima raggiunga, tra le tue braccia, la cima
del suo destino e delle sue speranze.

La chiamano gentilmente "la terza età". Mi domando se ci sarà la quarta. Parlo, per intenderci, della vecchiaia, argomento sempre attuale.

È una stagione che ha anche qualche incanto e qualche felicità.

Dicevano gli antichi che la vecchiaia è, in se stessa, un male. Si cura, ma non si guarisce.

Sappiamo che l'uomo preistorico viveva 18 anni; il greco e il romano 33; all'inizio del XX secolo la speranza di vita era di 46 anni per le donne e di 40 per i maschi. Oggi si sorpassano gli 80 anni; sembra che i 100 possano rappresentare la massima aspirazione.

Ma in parecchie parti del pianeta l'esistenza si consuma con divorante rapidità: per un contadino del **Mali**, il sogno è di arrivare a 27 anni, in **Bra-sile**, a 39, in **India**, a 45.

Il tempo non influisce sulle facoltà intellettuali. Si sa che il cervello si rigenera indefinitamente.

Il pensionamento comporta un rischio perché rompe un ritmo, delle abitudi-

ni, e spinge alla solitudine e alla noia. «**La verità è che si muore un po' ogni giorno**» (Enzo Biagi). Dopo aver sintetizzato l'interessante articolo di **Enzo Biagi**, vorrei aggiungere alcune mie osservazioni.

La vita umana è molto "breve", ma da essa dipende la vita "eterna": felice o infelice!

Più passano gli anni e più sento il bisogno di osservare la grandiosità e la bellezza della natura e dell'uomo, e di ammirare la sapienza e la potenza del Creatore.

Se non lavoro, io muoio! Forse, l'attività continua è una causa della mia longevità. La fede in Dio e nella vita

eterna si rafforza sempre di più.

L'autunno della vita non è una stagione malinconica e sterile: è vero che il nostro corpo si logora con il tempo, ma **la nostra anima ringiovanisce**.

Si dice volentieri, sospirando di averla perduta.: **"È bella la gioventù!"**. Ma quelli che l'hanno in mano non la capiscono, non l'apprezzano, non la

valorizzano, **pensano al futuro**.

Noi, invece, tocchiamo il cielo con un dito! Se abbiamo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere, la nostra anima è felice.

Ciò che porteremo con noi, quando moriremo, sarà esattamente ciò che abbiamo dato ai fratelli!

"Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati!". È l'ultimo Comandamento, l'ultima raccomandazione che Gesù ci ha lasciato prima di morire per noi!

Nessuno si salva da solo!

Io stesso, non di rado, avverto di essere, nelle mani di Dio, uno strumento di salvezza per tanti miei fratelli; anche se mi sento il primo tra i peccatori!

APOLOGIA DELLA PENNA DI MORTE

dei Michele Ognissanti

Lo scorso Natale, l'associazione "**Nessuno tocchi Caino**", sorta da una costola del **Partito Radicale**, ha organizzato una marcia in Piazza San Pietro, per chiedere l'intervento del Pontefice nella sua battaglia contro la pena di morte.

Associazioni come "**Amnesty International**" hanno dato il loro appoggio. Proprio la presenza di tale associazione che, più correttamente andrebbe chiamata "**Amnesy Interational**", perché ha sempre dimenticato, volutamente, di fare campagne a favore di condannati di gruppi di destra, per non parlare del suo appoggio a campagne filo-abortiste, dovrebbe dar da pensare. Il comprendere ciò nell'impegno contro la "**cultura della morte**", come hanno fatto e stanno facendo molti ecclesiastici, non ultimo lo stesso **Giovanni Paolo II**, è frutto di una bella confusione d'idee.

Cominciamo a sfatare un assunto che l'attuale pseudo-buonismo dà per scontato.



La pena di morte, una bella cosa certo non è, ma **non è illecita!** È un madornale equivoco confondere **l'invioabile diritto alla vita dell'innocente**, con la situazione del colpevole che, nel momento in cui ha spento una vita altrui, immediatamente, **ha implicitamente**

rinunciato al proprio diritto alla vita.

Questo in astratto; poi, in concreto, ci sono da valutare tante situazioni. In primo luogo, ovviamente, di accertamento della colpa, poi, d'opportunità.

Tanto per dirne una, sorprenderò qualcuno, ma, nell'attuale situazione italiana, ringraziamo il Signore che i politici e certa Magistratura che ci ritroviamo, non possiedono anche quest'altra arma. Dato, come abbiamo visto, molti rappresentanti del mondo cattolico sono in prima fila contro tale istituto, ricordiamo qual è il reale insegnamento della Chiesa. Seguiremo, in questa analisi, due opere fondamentali: "**Iota Unum**" di **Romano Amerio**, (ed. Ricciardi, Milano/Napoli 1986) e soprattutto: "**Pena di morte e Chiesa Cattolica**" di **Catholicus** (ed. Volpe Roma 1990). **Catholicus** era un pseudonimo usato dal defunto **Padre Enrico Zoffoli** passionista, di cui si è tanto parlato circa i Neocatecumenali. Un cattolico non può sottoscrivere l'elogio della pena di morte, fine a se stessa che ne fa

Baudelaire, (chissà se lo sanno i suoi ammiratori!).

Di tutt'altro sapore è quanto ne dice **Joseph de Maistre**, Autore di quell'indimenticabile **"Elogio del boia"**, secondo il quale, anche l'essere chiamato a spegnere la vita altrui è una vocazione.

La Chiesa ha sempre fondato, con Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino e Taparelli d'Azeoglio, il giudizio non negativo su tale somma pena, sui seguenti testi del Nuovo Testamento:

1. «Vuoi tu non dover temere l'autorità? Fai il bene ed avrai lode da essa (...). Ma **se fai il male, allora devi temere, poiché il magistrato non porta la spada inutilmente, essendo ministro di DIO e vendicatore dell'ira divina**»¹.

2. «**Ma chi avrà indotto al male uno di questi piccini (...) sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa una macina da mulino al collo e fosse sommerso nel profondo del mare**»².

In effetti, proprio **San Tommaso** molto si dilunga su cosa comporta la morte per il condannato. Certo che, ad una cultura che esclude ogni riferimento metafisico, quindi, che reputa un'altra vita solo pallida eventualità, è normale che la condanna a morte sembra il massimo affronto. Non a caso è la **Massoneria**, società che ha sempre diffuso l'indifferenzismo religioso, che è in prima fila, in tale impegno (non, però, nei paesi anglosassoni, dove influenza la vita pubblica in modo esplicito; là, gli sta più che bene che ci sia, eccome!). **L'Aquinate**, proprio sulla la condanna a morte, raccomanda la massima cura nell'assistere spiritualmente i condannati.

Questo perché la pena capitale paga, in un colpo solo, tutti i debiti residui con l'umana e la divina Giustizia; cosa che la semplice morte naturale non fa. Pertanto, al colpevole che, sinceramente pentito delle sue colpe, offra la propria punizione in espiazione delle proprie colpe, si applicano le parole di Gesù al Buon Ladrone: **"Oggi sarai in Paradiso con me"**.

Infatti, non si deve dimenticare che, secondo la cultura cristiana, prima che cominciasse a girare il sofisma della **"rieducazione"** (il Senatore **Pisanò**, che in carcere c'era stato, sia come giornalista



sia da detenuto, raccontava che vi aveva conosciuto ogni razza d'uomini: il rassegnato, il disperato, il vendicativo, il tutto sommato soddisfatto, ma il "rieducato", no!) il fine della condanna è triplice:

1. Deve servire a proteggere e difendere la società dai propri membri cattivi;
2. Deve far espiare il colpevole.
3. Deve riparare le ingiustizie da lui commesse.

La **"rieducazione"** è un tipico frutto dell'utopia di **Rousseau**, secondo cui l'uomo nasce buono per natura ed è la società a guastarlo. **Pertanto, in ultima analisi, il reo è innocente!**

Quando l'assassino **Buffet** salì sulla ghigliottina, gridò la sua speranza di **essere l'ultimo ghigliottinato** di Francia. Avrebbe, invece, dovuto gridare quella di **essere l'ultimo assassino!**

La punizione del delitto, pertanto, risulta essere più detestabile del delitto stesso e per la vittima non c'è che l'oblio.

Di recente, si è molto parlato di quel condannato che ha ottenuto, grazie all'intercessione papale, la grazia. Preferisco ricordare un altro personaggio. Alcuni anni fa, un **"serial killer"** che aveva stuprato ed ucciso numerosi bambini, condannato a morte, non volle assolutamente che si organizzassero campagne in suo favore. Pretese che la pena fosse eseguita al più presto (normalmente, tra la pronuncia della sentenza e l'esecuzione passano decenni), **proprio perché era sinceramente pentito di ciò che aveva fatto** e non vedeva l'ora di ricevere la giusta punizione. Chiese solo di poter girare una video-cassetta, con la quale narrare la sua storia. E ciò allo

scopo di mettere le famiglie in guardia dalla pornografia, di cui era stato gran consumatore fin dall'infanzia. Tale film si può reperire in Italia, rivolgendosi alla piccola Casa Editrice protestante EUN di Marchirolo (Varese).

La Chiesa, RIPETO, non solo non fa sua, ma al contrario **respinge la celebrazione della pena capitale fine a sé stessa**, come atto sacro ed altamente religioso, che

ne fa **Baudelaire**. Che la reputi cosa non bella traspare dal **Codice di Diritto Canonico** del 1917 che colpiva di irregolarità perpetua, cioè, salvo speciale dispensa papale, rendeva inabili a ricevere il sacerdozio non solo il boia, non solo il giudice che aveva comminato la pena capitale, non solo il P.M. che l'aveva chiesta, ma persino i testimoni che, con le loro dichiarazioni, l'avevano resa possibile (e, l'Ordine francescano, estendeva tale provvedimento anche ai figli di costoro).

Però, non è illecita.

Il concetto che **il reo ha rinunciato di per sé al proprio diritto alla vita**, è espresso pari pari a come l'ho scritto io, da **Pio XII** nei suoi discorsi, ai **neurologi francesi** del 14 settembre 1952 ed al **Congresso Internazionale dei giuristi cattolici** del 5 febbraio 1955.

Che DIO proibisca la vendetta privata, perché se ne vuol riservare l'esclusivo monopolio, è verissimo, ma, sulla base del versetto di **Romani X11,4** da me citato, che, sempre secondo le dichiarazioni di **Pio XII** in quelle occasioni, ha valore universale, tanto nel tempo che nello spazio, lo Stato sia il ministro incaricato di eseguirla, è altrettanto vero. Che la redenzione del reo sia un evento a carattere

metafisico, è una verità ormai tacita da tutti.

Lo ripeto. Se un'altra vita è vista solo come remota eventualità, è normale che la pena capitale sia il massimo affronto. Ma chi sa che la vita non finisce quaggiù, sa che vita e morte sono mezzi per unirsi a DIO. La **"Compagnia di San Giovanni decollato"**, era una Congregazione incaricata di curare l'assistenza spirituale ai condannati a morte. Quante conversioni ha operato **San Giuseppe Cafasso!** Quante lettere di condannati a morte della Resistenza (e della RSI) sono esempi di conversioni solenni.

Da **Nicola di Tauldo**, assistito sul patibolo da **Santa Caterina da Siena**, a **Felice Robol**, confortato da **Antonio Rosmini**, a **Jacques Fesch**, ghigliottinato nel '57, **quanti delinquenti** hanno avuto necessità della suprema condanna per raggiungere un commovente grado di perfezione spirituale.

Il fatto che la pena capitale paghi, in un colpo solo, tutti i debiti residui con l'umana e la divina giustizia, è una sentenza di **San Tommaso D'Aquino** (Summa theologica, voce «mors»). La pena di morte ed ogni pena, se per questo, se non si degradano a pura difesa, o peggio ancora, ad arbitrio

di un tiranno, presuppongono sempre una sorta di **"diminuzione morale" del reo**. La società non priva un colpevole del **diritto alla vita** o alla libertà. Si limita a prendere atto che, tali diritti, inviolabili nell'innocente, lui reo, depravando la volontà, li ha già, in un certo senso, "scemati".

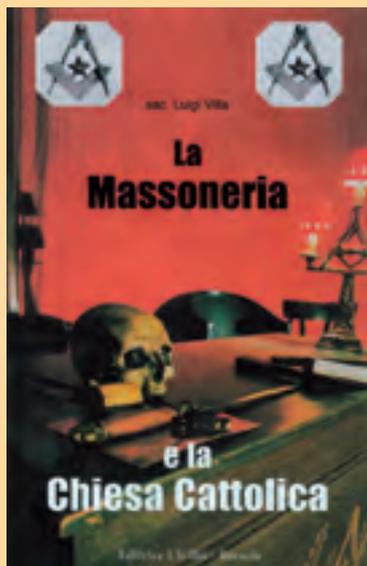
In conclusione: la pena di morte, anzi ogni pena, è illegittima se si pone l'indipendenza dell'individuo verso la legge morale. Cioè, se i concetti di bene e male, giusto e sbagliato, sono messi solo sul piano soggettivo. **Se, invece, esistono in modo oggettivo, allora anche le pene sono legittime per i violatori volontari.**

Non c'è alcun diritto incondizionato ai beni della terra. L'unico diritto simile è quello ai mezzi necessari per la felicità eterna. Nessuna pena li può togliere, nemmeno la pena capitale. Se poi rinchiudiamo tutto nel campo dell'orizzonte terreno, è normale che la pena capitale sembri barbara.

NOTE

¹ Cfr. San Paolo, Lettera ai Romani, cap. XIII, 4.

² Cfr. Vangelo di San Matteo, cap. XVIII, 6.



La Massoneria e la Chiesa Cattolica

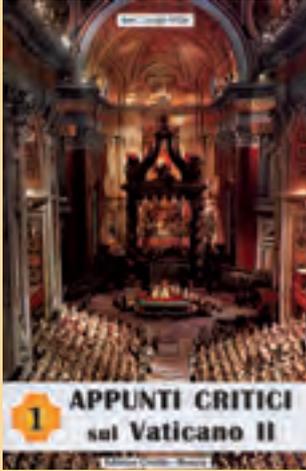
sac. dott. Luigi Villa
(pp. 123 - Euro 16)

Ho scritto questo nuovo libro per dare una diagnosi dell'**auto-demolizione interna della Chiesa d'oggi, dovuta, soprattutto all'opera sotterranea della Massoneria**, che ben pochi conoscono o della quale hanno delle idee poco chiare. Confido con queste pagine di **illuminare le ragioni delle ripetute condanne papali nei confronti di questa setta massonica** che oggi, purtroppo, ha infettato del suo pensiero anche molta Gerarchia e Clero cattolico, affinché si ravvedano dagli errori in cui sono caduti con questo improvviso **"dialogo" con il mondo moderno e con le forze oscure che l'hanno prodotto**, rischiando non poco della propria estinzione.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



Appunti critici sul Vaticano II - 1 – sac. dott. Luigi Villa
(pp. 108 - Euro 16)

Lo scopo di questi “**Appunti critici sul Vaticano II**” è di mettere sotto accusa gli stessi documenti della sua esecuzione, già riconosciuti dallo stesso **Paolo VI** nella sua confessione del suo discorso del 15 luglio 1970: “**L’ora presente è ora di tempesta. Il Concilio non ci ha dato tranquillità... ma piuttosto turbamento**”, e non certo di modesta portata, bensì di dimensioni di “**tempesta**” e di “**turbine**”, invece di portare alla sua “**optatam totius ecclesiae renovationem**”.

Saranno queste le prove di questi “Appunti” alla luce del Magistero Solenne della Chiesa!

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



Appunti critici sul Vaticano II - 2 – sac. dott. Luigi Villa
(pp. 108 - Euro 16)

Questo mio secondo libro “**Appunti critici sul Vaticano II**”, frutto del mio accurato studio sui testi, vuol dimostrare che il contenuto di quei testi non è così pulito, come avrebbe dovuto essere.

Al di là dei fattori oggettivi in essi espressi, ritengo opportuno e valevole questo lavoro che penso possa aiutare i lettori a comprendere meglio i testi del Vaticano II.

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



Appunti critici sul Vaticano II - 3 – sac. dott. Luigi Villa
(pp. 72 - Euro 10)

Lo scopo di questo mio terzo libro sul Vaticano II è sempre quello di **mettere sotto accusa gli stessi documenti della sua esecuzione** già riconosciuti dallo stesso **Paolo VI** nel suo discorso del 15 luglio 1970: «**L’ora presente è ora di tempesta. Il Concilio non ci ha dato tranquillità, ma piuttosto turbamenti e certo non di modesta portata, bensì di dimensioni di “tempesta” e di “turbine”**».

E questo lo dimostreremo anche in questi nuovi “**Appunti critici sul Vaticano II**”, sempre alla luce del Magistero solenne della Chiesa!

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



Appunti critici sul Vaticano II - 4 – sac. dott. Luigi Villa
(pp. 72 - Euro 10)

Questo mio quarto libro di “**Appunti critici sul Vaticano II**”, mostra che non è mio carattere rimandare le “**critiche**” che ritengo necessarie, essendo mio dovere esprimerle perché l’attuale Gerarchia sembra preoccuparsi solo, o quasi, delle pagliuzze alla base, senza riconoscere le travi che si riscontrano nei loro occhi.

Perciò, **Essa viene richiamata a custodire, difendere e propagare il “depositum Fidei”** che la Chiesa di Cristo ha avuto dal suo Fondatore!

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

LA RELIGIONE DI GIUSEPPE MAZZINI

«Sotto la struttura della **teologia dogmatica** di Mazzini, giacciono le implicazioni della sua morale teologica per la vita ordinaria dell'individuo.

Mazzini scrisse: «**La vita è una Missione. La Virtù è sacrificio. Senza questi due principi io non comprendo nulla!**»¹. E anche: «Ogni fatto ha due leggi permanenti ad esso superiori... **Una è la Legge generale dell'epoca... l'altra è la Legge universale dell'umanità**»².

«Mazzini pensava che la **Legge generale della sua epoca fosse che un uomo doveva lavorare per l'Associazione dei popoli in Nazioni**. Egli doveva subordinare ogni aspetto della sua vita individuale a questo scopo. Persino gli aspetti più intimi della sua vita familiare dovevano essere dominati da questo dovere.

Poiché la "nuova religione" doveva avere un'origine collettiva, il suo iniziatore non doveva essere una persona, **ma un popolo**; un popolo che era rimasto per lungo tempo sepolto, silenzioso, oppresso, ignorato. Non il popolo francese; questo aveva già completato la sua Missione per l'umanità coi suoi doni dell'**Illuminismo** e della **Rivoluzione Francese**. (...). Vi era un popolo, uno dotato in sommo grado, che per già due volte aveva annunciato l'unità mondiale; un popolo che per lungo tempo era rimasto in letargo e che non si era ancora unificato in una nazione. Sicuramente gli Italiani aveva quest'occasione, se solo l'avessero accolta, ma non solo di unificare la loro nazione, ma di **diventare il popolo-iniziatore della nuova religione**, in modo che la sua capitale, Roma, città dei Cesari e città dei Papi, potesse, per la terza volta, **annunciare la parola di unità al mondo**.

Con la **dottrina della Terza Roma**, si raggiunge il punto in cui **la religione di Mazzini e la Missione che egli assegnava all'Italia si identificano**»³.

Ecco, dunque, la "**Missione**" che Mazzini sognava e predicava per l'Italia: **un'Italia, una, unita e libera, che aveva cacciato gli austriaci, i preti, i principi e gli aristocratici; una "nuova Italia" con un popolo che si faceva promotore e iniziatore della "nuova religione dell'umanità", o del "Cattolicesimo umanitario", e che si presentava come popolo-esempio per la "nuova Europa"**.

Quindi, cosa chiede Mazzini a questo popolo "**dotato in sommo grado**"? Di uccidere la Chiesa cattolica e la Civiltà cristiana che essa aveva creato.

E cosa offre, in cambio, Mazzini? **Nulla!** Solo il miraggio di una "**nuova religione dell'umanità**" nebulosa e non ben definita nel suo linguaggio per profani, **ma ben precisa e definita, invece, nella sua mente e in certe sue lettere private!** Ma questa sua "nuova" religione dell'umanità era, forse, un'idea originale di Giuseppe Mazzini?

Basterebbe leggere le lettere private di **Adam Weishaupt**, fondatore del satanico **Ordine degli Illuminati di Baviera**, per scoprire che l'unico scopo di questa **falsa religione** è di **distruggere il Cattolicesimo e che "questo mezzo per liberare il genere umano da ogni religione è solo una pia frode"**.



Giuseppe Mazzini.

Inoltre, l'odio di **Mazzini** per la Chiesa cattolica non aveva nulla da invidiare a quello che trasudava dalle "**Istruzioni segrete**" del **Nubius, Capo dell'Alta Vendita**, e del suo satanico vice, l'ebreo **Piccolo Tigre**.

Infine, la Missione dell'indipendenza d'Italia come quella di liberarla dagli austriaci, dai preti e dagli aristocratici altro non era che la politica tanto cara al **Primo Ministro inglese Lord Palmerston**.

Ora, **Weishaupt**, il **Nubius** e **Lord Palmerston**, sono stati i tre capi supremi dell'**Ordine degli Illuminati di Baviera** che si sono succeduti dal 1776 al 1866!

Ma questa "**nuova religione dell'umanità**" ha continuato ad avere i suoi promotori anche dopo la morte di Mazzini; basta ricordare le parole del famoso **prof. israelita Jean Izoulet** (ideatore teorico dell'ONU) che in una sua opera, parlando del Cristianesimo, scrisse: «**Il Cristianesimo è un mosaismo inconsciamente camuffato per l'uso del mondo pagano e che, in tal modo, ha conquistato ad Israele 650 milioni di anime**. Oggi, il camuffamento sparisce, e **Mosè appare come solo e unico capo della religione fondamentale; come solo e unico capo della religione civica, scientifica; come solo e unico capo, infine, della religione laica**»⁴.

Anche il **Grande Maestro ebreo B. Crémieux**, parlando della fusione delle varie religioni mondiali **sotto l'alta ispirazione ebraica**, diceva: «**Sono giunti i tempi in cui... il più meraviglioso dei Templi, un Tempio le cui pietre sono vive e dotate di pensiero, s'innalza per accogliere... sotto la bandiera sempre più sacra della ragione e della filosofia, tutto ciò che il genere umano racchiude nel suo seno nobile, di ostile al mistero e all'ignoranza, di degno dei veri figli della luce e della libertà. Questo Tempio raccoglierà la religione ebraica, che sopravvisse a tutto... religione vasta e degna dell'umanità intera**»⁵.

¹ E.E.Y. Hales, "Mazzini and the secret societies - The making of a myth", Eyre & Spottiswoode, London 1956, p. 207.

² Idem, p. 306.

³ Idem, pp. 206-208.

⁴ Cfr. Jean Izoulet, "Paris capitale des religions, ou la mission d'Israël", Ed. Albin Michel, Paris 1926, p. 184.

⁵ Cfr. Gougenot D.M., "Les juif, le judaïsme et la judaïsation des peuples chrétiens", che rimanda agli Archivi israeliti del 1861-1866, in DI 406.



Lettere alla Direzione

Rev.do Don Villa,

Lei è un anziano sacerdote e Nostro Signore Gesù la ricompenserà in Cielo per tutto il bene che ha fatto in tanti anni e per tutte le anime che ha salvato.

Intanto, Le faccio gli auguri per il 67° anniversario di Sacerdozio "ad multos annos". Dio La benedica, caro Padre!
Cordiali saluti!

(C.P. - Padova)

La felicità nei suoi 91 anni di vita che il Signore Le ha concesso. I sei attacchi contro la sua vita, per grazia di Dio e per intercessione di Padre Pio, non sono riusciti ad abbreviarla.

Voglia il Signore allungarla perché possa continuare nella lotta che il Santo di San Giovanni Rotondo, adesso, può assistere-La meglio dal Cielo.

Preghiamo anche Noi.

Ci uniamo a tutti quelli che si sono rallegrati per l'onore che Le hanno tributato come periodista in tutti i campi religiosi e profani. Salutiamo anche tutti i suoi costanti collaboratori che senza disanimarsi l'hanno accompagnata nel suo duro lavoro a difesa della verità, che certamente, alla fine, trionferà nella pace che il Cuore Immacolato di Maria ha promesso, se si ascoltano le sue richieste.

Che incoerenza parlare di Fatima della Madonna, e poi proibirLe di intramettersi nella politica della Russia!..

Le auguriamo di cuore una felice Pasqua di risurrezione!

(Padre P.P. - Perù)

Rev.do Don Luigi Villa,

desidero ringraziare per "Chiesa viva", veramente viva e battagliera e consolante in tanta confusione. La ricevo e leggo con gioia. GRAZIE INFINITE!

Maria Ausiliatrice, Regina delle Vittorie, ricompensi Lei e i suoi Collaboratori e Vi conceda una felice e Santa Pasqua!

(Fr. E.S. - India)

Preg.mo Don Villa Luigi,

i miei ricordi di Lei sono tanti, come i Convegni di Roma e Firenze, nel 1975, e delle denunce contro il comunismo e tanti altri suoi scritti...

Carissimo Don Villa, quanto è peggiorata la Fede cattolica e quanto sono diminuiti i veri cristiani! Confido nel Signore e prego per la conversione delle anime di tanti peccatori!

Invoco Maria SS.: che interceda per la sua Rivista... Buona Santa Pasqua per Lei ed i suoi Collaboratori.

Aff.mo

(F.F. - Modena)

Rev.do Don Villa,

costante nell'amore in Cristo e ricordandovi con affetto profondo nella preghiera, Vi chiedo una preghiera per l'Ordine, che si converta e ritorni all'imitazione di Cristo Crocifisso.

Vi saluto di cuore con affetto, stima e gratitudine, augurandoVi con fraternità e amicizia un Natale d'amore e un sereno Anno Nuovo!

(p.G. cappuccino - Roma)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

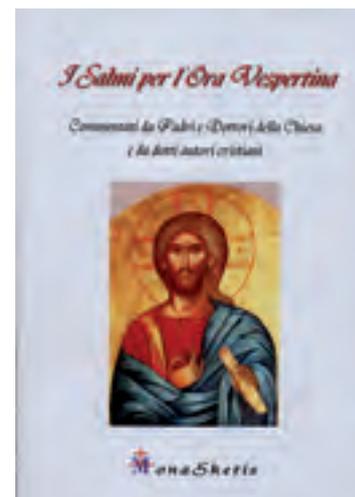
I Salmi per l'ora vespertina

Come nel precedente libro su "I Salmi per l'ora Meridiana", anche nel presente testo l'intendimento, posto nella sua elaborazione, non è stato quello di una rigida raccolta si commenti ai diversi testi scritturistici.

Ci si è voluti ispirare alla tradizione mediaevale della "Sacra Pagina" quando il testo sacro e gli adorni commenti, insieme si componevano co-ispinando ad apparecchiare la mente e il cuore del devoto lettore ad attendere ascendere la "mistica scala" del Cuore di Cristo.

Per richieste:

e-mail: monasketis@gmail.com



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo

È morto subito dopo il suo rilascio dalla prigione nella primavera del 1950.

Diocesi di Yulin (Yen'an)

Il vicariato apostolico dello Shaanxi settentrionale venne formato il 12 aprile 1911, staccandolo dal Vicariato Apostolico dello Shaanxi centrale, affidato ai francescani spagnoli (Ofin). Nel 1924 divenne il Vicariato Apostolico di Yen'an.

Fang Stefano

Sacerdote, diocesano. Era nato nel Shandong il 22 ottobre 1896. Ordinato sacerdote a Yen'an il 21 dicembre 1924, venne giustiziato il 16 ottobre 1934.

Liu Rujen Tomaso

Sacerdote, diocesano. Nato il 18 dicembre 1897, era stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1926. È morto in un campo di lavoro a Suide, il 10 gennaio 1944.

(continua)



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI SHAANXI

PROVINCIA DI SHAANXI

Barracciu Bernardo

Prefetto apostolico. Frate minore conventuale. Nato in Sardegna nel 1884 e arrivato in Cina nel 1925. Fu ucciso nel 1940.

Zhang Giovanni

Giovane laico. Ucciso a Peimaosei, il 12 novembre 1930.

Xiang

Falegname, catecumeno. Ucciso il 12 novembre 1930, a Peimiaosei.

Lu Francesco

Sacerdote, conventuale. Fu ordinato sacerdote a Treviso nel 1945 o 1946. È stato giustiziato nel 1948, a Shinyanghsien.

Gong Ju'an Giuseppe

Sacerdote, diocesano. Nato nel 1916, è morto il 18 maggio 1992, dopo un ultimo violento scontro verbale con i membri dell'Associazione patriottica e dell'Ufficio per gli affari religiosi.

Diocesi di Dali (Tungchow)

La Prefettura Apostolica venne staccata da Xian il 3 novembre 1931 ed affidata ai Francescani italiani (Ofin).

Wang Huamin Taddeo

Sacerdote, diocesano. Era nato nel 1906, ed era stato ordinato sacerdote a Xian nel 1932. Scomparve mentre si trovava a Chengdu, il 30-31 agosto 1951.

Diocesi di Fengxiang

La Prefettura Apostolica venne staccata da Xian il 15 novembre 1932 ed affidata ai francescani cinesi (Ofin).

Wang Guohua Francesco

Sacerdote. Nato intorno al 1920, era stato ordinato sacerdote nel 1948. È morto nella prigione di Xian tra l'ottobre e il novembre 1952.

Diocesi di Hanzhong

Il Vicariato Apostolico dello Shaanxi meridionale venne staccato dal Vicariato Apostolico dello Shaanxi nel 1885 ed affidato al Seminario dei Santi apostoli Pietro e Paolo per le Missioni Estere (poi divenuto Pime). Nel 1924, divenne il Vicariato Apostolico di Hanzhong.

Crescitelli Alberico

Sacerdote, del Pime. Nato nel 1863, divenne sacerdote il 4 giugno 1887. In Cina dal 1888, fu ucciso a Yanzibian il 21 luglio 1900. Pio XII lo beatificò il 18.2.1951.

Lazzaroni Gerolamo

Sacerdote, del Pime. Nato a Colere (Bergamo) il 27 settembre 1914, era stato ordinato sacerdote il 24 settembre 1941. Ucciso a Dingcun (Kaifeng), prima ancora di giungere nella sua missione, il 19 novembre 1941, da truppe irregolari.

Yuan Mattia

Sacerdote, diocesano. Nato intorno al 1898, era divenuto prete intorno al 1924.

NOVEMBRE

2009

SOMMARIO

N. 421

PAOLO VI ... beato?

2 **Paolo VI... beato?**
del sac. dott. Luigi Villa

5 **Il Teologo**

6 **La Chiesa e il suo "appeal"**
della dott.ssa. Pia Mancini

9 **Occhi sulla Politica**

10 **Documenta Facta**

12 **Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio (6)**
a cura di F.A.

14 **Perché il Male? (1)**
di A. Z.

17 **Il bello della vecchiaia**
di Don. M. Gatti

18 **Apologia della pena di morte**
di M. Ognissanti

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli Anno B e C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Festa di N.S. Gesù Re dell'Universo alla Solennità del Natale)